

Mes, l'Europa crede nella ratifica di Roma Vestager con Giorgetti: aiuti, norme più chiare

La Ue: progressi sull'ok italiano al fondo

Bruxelles

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA INVIATA

STRASBURGO Una semplificazione delle regole sugli aiuti di Stato per rilanciare la competitività dell'industria europea e rispondere ai 370 miliardi di dollari di incentivi Usa per la transizione verde «può essere una spinta a breve termine ma non si costruisce la competitività con i sussidi». La vicepresidente della Commissione Ue Margrethe Vestager interviene a Strasburgo alla plenaria del Parlamento Ue nel dibattito per l'anniversario dei 30 anni del mercato unico. E sembra mettere dei paletti a quanto la Ue si appresta a fare per reagire all'*Inflation Reduction Act* (Ira) di Joe Biden. Facendo capire che la soluzione è più complessa. «Non ci può essere competitività europea a lungo termine senza un mercato unico pienamente funzionante» ma soprattutto «non dobbiamo limitarci a creare nuove regole»: serve «un quadro normativo stabile e gestibile sia per le imprese che per l'amministrazione».

Venerdì scorso la titolare dell'Antitrust Ue ha mandato una lettera ai 27 Stati membri per chiedere alle capitali come valutino tre questioni: 1) un ulteriore processo di semplificazione delle regole sugli aiuti di Stato affinché siano mirati e più rapidi; 2) possibili misure aggiuntive per l'accelerazione della transizione verde; 3) bilanciamento tra una flessibilità aggiuntiva per gli investimenti in settori strategici per la transizione green

e il rischio di frammentazione del mercato unico. «Non tutti gli Stati membri — si legge nel documento — hanno lo stesso spazio fiscale per gli aiuti di Stato. Questo è un fatto. E un rischio per l'integrità dell'Europa. Ecco perché cerchiamo i modi per sostenere ulteriormente il piano RePowerEu e istituire un fondo collettivo europeo per supportare i Paesi in modo equo e paritario». La risposta, conclude la lettera, dovrà arrivare a Bruxelles prima del 25 gennaio. La Commissione Ue, infatti, su richiesta dei leader Ue dovrà presentare una proposta prima del Consiglio europeo speciale del 9-10 febbraio convocato dal presidente Charles Michel per discutere della risposta europea all'Ira statunitense e di immigrazione. Ma le soluzioni a cui sta lavorando Bruxelles al momento vedono posizioni diverse tra gli Stati membri. Il premier svedese Ulf Kristersson — Stoccolma ha la presidenza di turno dell'Ue — non ha nascosto i propri dubbi venerdì scorso in una conferenza stampa congiunta con la presidente Ursula von der Leyen. Un nuovo fondo lascia ancora perplessi i Paesi frugali.

Si moltiplicano i contributi da parte degli Stati membri. Il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire, entrando all'Eurogruppo ieri a Bruxelles ha sottolineato che «la politica industriale europea deve essere la priorità per il 2023» e ha spiegato di avere «già formulato una serie di proposte con il ministro dell'Economia tedesco, Robert Habeck», che ha presentato ieri «nella speranza che la Commissione faccia delle

proposte formali dalla fine del mese di gennaio affinché vengano studiate al Consiglio europeo di inizio febbraio». Per Le Maire «anzitutto occorre un choc di semplificazione in materia di aiuti industriali in Europa: abbiamo i progetti di interesse comune che sono utili ma anche troppo lunghi e complessi per troppe imprese, soprattutto le più piccole». La strategia francese «Made in Europe» si basa su quattro pilastri, si legge nel documento: un'accelerazione della legislazione sui settori sensibili per ridurre la dipendenza Ue; una semplificazione delle regole per gli aiuti di Stato; l'istituzione di un fondo per la sovranità (in due tempi); il coinvolgimento della politica commerciale.

La Spagna ha invece inviato alla Commissione «una proposta nella quale si evidenzia la necessità di velocizzare i procedimenti di autorizzazione sugli aiuti di Stato, ma senza mettere a rischio il buon funzionamento del mercato interno e valorizzando un trattamento ugualitario per le imprese in tutti i Paesi Ue», ha spiegato la ministra dell'Economia Nadia Calviño. «Saremo sempre a favore delle risposte europee — ha aggiunto — e la nostra priorità per ora è velocizzare il Pnrr». Per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «la politica degli aiuti di Stato deve diventare meno burocratica e più flessibile» e «forme comuni di finanziamento dei progetti strategici europei sono la corretta risposta» per garantire la competitività.

Sulla ratifica del Mes da parte dell'Italia, il commissario all'Economia Paolo Gentiloni si è detto «fiducioso» e il capo dell'Eurogruppo Paschal



Donohoe ha riconosciuto «il lavoro in corso su questo argomento importante nel governo italiano». L'esecutivo sarebbe orientato a presentare al Parlamento un disegno di legge per la ratifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa può cambiare

La proposta per gli aiuti di Stato

La vicepresidente della Commissione Ue Margrethe Vestager è intervenuta al Parlamento di Strasburgo nel dibattito dedicato ai 30 anni del mercato unico. Bruxelles presenterà una proposta a fine gennaio per reagire all'*Inflation Reduction Act* degli Usa e preservare la competitività industriale

Semplificazione, la lettera ai 27

La titolare dell'Antitrust Ue ha mandato una lettera ai 27 Stati membri per chiedere come valutino tre questioni. In primo luogo un ulteriore processo di semplificazione delle regole sugli aiuti di Stato per un maggiore supporto pubblico mirato ai settori strategici dell'industria per la transizione verde

L'ipotesi flessibilità per la transizione

La seconda questione contenuta nella lettera inviata ai singoli Paesi riguarda l'accelerazione della transizione verde e digitale, un capitolo chiave per le imprese e le banche che si confrontano con le sfide globali e hanno bisogno di accrescere la loro competitività sui mercati internazionali

Un fondo europeo per gli investimenti

Il terzo tema riguarda il bilanciamento tra una flessibilità aggiuntiva per gli investimenti in settori strategici per la transizione green e il rischio di frammentazione del mercato unico. Non tutti gli Stati hanno lo stesso spazio fiscale. Ecco perché si cercano i modi per istituire un fondo europeo

In plenaria

● La vicepresidente della Commissione Ue Margrethe Vestager è intervenuta alla plenaria del Parlamento Ue: «Serve un quadro normativo stabile e gestibile per le imprese e l'amministrazione»



Margrethe Vestager, commissaria Ue per la concorrenza